

AGGIORNAMENTO DELLE CONOSCENZE SUL GRILLAIO *Falco naumanni* IN ITALIA. PRESENTAZIONE DEL GRU.GRI. (GRUPPO GRILLAIO ITALIA)

MARCO GUSTIN¹, MICHELE BUX², PINO GIGLIO³, MARCELLO GRUSSU⁴, MAURIZIO SARÀ⁵, LAURA ZANCA⁵, ROSARIO MASCARA⁶, STEFANIA CATERINA PELLEGRINO³ & MAURIZIO RAVASINI¹

¹Dipartimento Conservazione LIPU, via Trento 49, 43100 Parma, marco.gustin@lipu.it; ²C.da Scizzo Poggioverde 79, 70016 Noicàttaro (BA); ³LIPU Sezione di Gravina, Via Bari 3, 70024 Gravina in Puglia (BA); ⁴Gruppo Ornitologico Sardo, C.P. 160/C, 09045 Quartu Sant'Elena; ⁵Dipartimento di Biologia Ambientale e Biodiversità dell'Università di Palermo; ⁶Fondo Siciliano per la Natura, Via Popolo 6, 93015 Niscemi

KEY WORDS: *FALCO NAUMANNI*, LESSER KESTREL GROUP

Summary Data summarised in this paper increase the Lesser Kestrel national population estimate to more 6000 pairs, 5000 of which in Apulia-Basilicata, 800-1000 in Sicily and 150 in Sardinia.

Il Grillaio *Falco naumanni* è una specie in forte declino nel Palearctico occidentale ed è oggi classificato come "Vulnerabile" nella Lista Rossa Globale dello IUCN. Il suo status europeo risulta "Depleted" (BirdLife International, 2004), considerato specie ad elevata priorità di conservazione (SPEC 1), inserito nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" 09/147/EEC.

L'Action Plan for the Lesser Kestrel (Peet & Gallo-Orsi, 2000), evidenzia come i cambiamenti nell'uso del suolo e nelle pratiche agricole, la disponibilità dei siti di nidificazione, i pesticidi e la competizione interspecifica rappresentino le principali cause di declino nelle aree di nidificazione, assumendo, comunque, una valenza differente tra le aree di presenza della specie.

L'analisi sulle caratteristiche del paesaggio (Bustamante, 1997) e gli studi sulla selezione dell'habitat (Tella *et al.*, 1998), hanno evidenziato che il declino della popolazione spagnola è stato causato dalle recenti trasformazioni nelle pratiche agricole. Tale ipotesi è stata inoltre evidenziata anche per le popolazioni del Portogallo (Franco & Sutherland, 2004), Turchia (Parr *et al.*, 1997) e Kazakhstan (Tella *et al.*, 2004), oltre che in Italia (Bux, ined.). Tali trasformazioni nelle pratiche agricole hanno determinato la sottrazione di habitat trofici idonei e la diminuzione della disponibilità di cibo.

In generale, anche dove sono sopravvissute pratiche agricole più tradizionali (anche in Italia), si è assistito ad una diminuzione delle aree a pascolo naturale, assimilabili dal punto di vista vegetazionale e strutturale alle steppe secondarie (Tucker & Evans, 1997), a favore delle colture cerealicole.

Le colture cerealicole estensive tipiche dell'area mediterranea ed inquadrabili nelle pseudosteppe (Tucker & Evans, 1997), hanno subito una notevole trasformazione determinata dall'uso di nuove varietà colturali (più alte e compatte e con ritmi di crescita differenti rispetto a varietà più tradizionale) e pratiche agronomiche che hanno portato da un lato all'abbandono della rotazione seminativo-foraggiere e dall'altro ad un più massiccio uso di sostanze chimiche. Alla riduzione di habitat si associano molteplici altre cause, spesso di pertinenza locale come ad esempio la perdita dei siti di nidificazione (ristrutturazioni, crolli di edifici) e il bracconaggio.

In Italia, lo stato di conservazione della specie è risultato "cattivo" (Gustin *et al.*, 2009). Attualmente la specie appare in aumento in Italia, con un areale tendenzialmente in espansione e con una popolazione stimata attualmente in oltre 6000 coppie (Tab. 1), ben superiore all'ultima stima effettuata all'inizio degli anni 2000 (3640-3840 coppie; BirdLife International, 2004):

Nel dicembre 2010 si è costituito un Gruppo Grillaio Italia (Gru.Gri). Tale gruppo aperto al con-

tributo di tutti, ha lo scopo di confrontare e coordinare l'esperienza di ricerca applicata alla conservazione della specie in Italia. Di seguito vengono sintetizzati alcuni dati raccolti dal Gru.Gri.

In Puglia e Basilicata, il Grillaio risulta in aumento con una stima di oltre 5000 coppie nidificanti distribuite in non meno di 31 colonie, di cui 5 ospitanti oltre l'80% della popolazione (Sigismondi, 2008; Bux, 2008; Bux & Giglio, ined.). In queste due regioni, nel 2003 e nel 2009-2011, sono stati realizzati censimenti primaverili che hanno interessato 12 comuni, dei quali 5 compresi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle, Cassano Murge, Minervino Murge), 2 afferenti al Sic/Zps "Murgia Alta" (Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle), 2 compresi nel Sic/Zps "Area delle Gravine" (Ginosa e Laterza), 1 in provincia di Bari (Casamassima), 2 in provincia di Matera, afferenti al territorio del Parco Regionale delle Murge Materane (Matera e Montescaglioso). Nel 2011 sono stati monitorati oltre 11.000 individui, di cui oltre 6000 (60%) nei comuni del Parco Nazionale dell'Alta Murgia con un incremento dell'1,7% rispetto al 2010 e del 12,1% rispetto al 2009.

Per studiare la biologia riproduttiva della specie, nel corso del 2007-2011 sono stati monitoraggiati oltre 200 nidi artificiali nei centri urbani di Gravina in Puglia, Altamura, Acquaviva delle Fonti (sic/zps "Murgia Alta") e Laterza (sic/zps "Area delle Gravine"). Il monitoraggio dei nidi è stato effettuato da maggio a luglio, rilevando i principali dati sulla biologia riproduttiva della specie: dimensione covata, tasso di schiusa, successo riproduttivo e il tasso di involo. Si è passati ad un tasso di occupazione dell'8% nel primo anno al 44% nell'ultimo.

In Sicilia sono attualmente stimate non meno di 800-1000 coppie (in 150-180 colonie) distribuite in un'areale di 9000 kmq nella Sicilia centro-meridionale e con una densità raddoppiata rispetto all'ultima decade (Mascara & Sarà, 2006).

In Sardegna, alla fine del secolo scorso la specie risultava presente con una popolazione fluttuante, valutata in circa 150 coppie e distribuita soprattutto a nord del Golfo di Oristano (Grussu, 1995, 1996). Successivamente, l'areale distributivo, della specie sembra rimasto inalterato, ma sono scomparse numerose colonie "storiche". Recentemente, la popolazione sembra diminuita e una valutazione/ stima di meno di un centinaio di coppie sembra ottimistica. Nidifica in piccole colonie di alcune coppie. E' comunque da sottolineare la mancanza di un censimento completo nonché l'assenza di studi sulla specie. Soltanto con la realizzazione di questi ultimi si potranno definire oltre che la consistenza e l'areale della popolazione nidificante, le reali priorità conservazionistiche della specie in Sardegna.

In Emilia-Romagna (Parma), la specie è stata recentemente rinvenuta come nidificante (stabile dal 2000) e l'attuale popolazione è stimata in 15-20 coppie (Roscelli & Ravasini, 2009). Diverse segnalazioni di estivanti e probabili nidificanti in centro Italia (Lazio, Umbria) fanno pensare ad un'espansione dell'areale di nidificazione verso il nord della penisola.

Tab. 1 - Schema riassuntivo del numero coppie di Grillaio in Italia diviso a livello regionale.

	N° coppie stimate	Rif. bibliografico
Puglia & Basilicata	5000	Bux, 2008; Bux, Giglio e Sigismondi, dati ined.
Sicilia	800-1000	Sarà, dati ined.; Mascara & Sarà, 2006
Sardegna	<100	Grussu & GOS, dati ined.
Emilia-Romagna	15-20	Roscelli & Ravasini, 2009
Totale	5915-6135	

Bibliografia

BIRDLIFE INTERNATIONAL 2004. BIRDLIFE CONSERVATION SERIES N. 12, CAMBRIDGE;
 BUSTAMANTE J 1997. BIOLOGICAL CONSERVATION 80: 153-160; BUX M 2008. OASI LIPU GRAVINA DI LATERZA, LATERZA (TA): 38-41; FRANCO AMA, SUTHERLAND WJ 2004. BIOLOGICAL CONSERVATION 120: 63-74; GRUSSU M 1995. GLI UCCELLI D'ITALIA 20: 77-85; GRUSSU M 1996. GLI UCCELLI D'ITALIA 21: 5-16; GUSTIN M ET AL. 2009. LIPU/MATTM, PP. 1153; MASCARA R, SARÀ M 2006. AVOCETTA 30(1-2): 51-60; PARR ET AL. 1997. BIOLOGICAL CONSERVATION 79: 309-312; PEET U, GALLO-ORSI U 2000. CAMBRIDGE, UK: COUNCIL OF EUROPE AND BIRDLIFE INTERNATIONAL; ROSCELLI F, RAVASINI M 2009. ALULA XVI(1-2): 130-132; SIGISMONDI T 2008. OASI LIPU GRAVINA DI LATERZA. LATERZA (TA): 4-9; TELLA ET AL. 1998. CONSERVATION BIOLOGY 12: 593-604; TELLA ET AL. 2004. ORYX 38: 224-227; TUCKER GM, EVANS MI 1997. BIRDLIFE CONSERVATION SERIES N. 6, CAMBRIDGE.